



LE MIGRAZIONI E LA CARTA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sommario

Benvenuti!

In questa lezione approfondiremo il tema dell'articolo 14 della Carta dei diritti dell'uomo e la sua applicazione oggi.

Nel dettaglio, vedremo:

- il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni
- i numeri della migrazione in Italia
- le cause della migrazione.

Cominciamo.

L'articolo 14 della Carta dei diritti dell'Uomo

L'articolo 14 della Carta dei diritti dell'Uomo recita:

Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni.

Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Il diritto di asilo assicura la protezione di chi è perseguitato. Chiunque fugga da persecuzioni o danni gravi nel proprio Paese ha il diritto di chiedere protezione internazionale. L'asilo è un diritto fondamentale, concesso secondo i criteri della **Convenzione sullo status dei rifugiati di Ginevra** del 1951, che attua l'art. 14 della Carta dei Diritti dell'Uomo. I 146 Stati firmatari hanno un obbligo internazionale di accoglienza.

L'articolo 1 della Convenzione definisce il rifugiato: «Chiunque nel giustificato timore d'essere perseguitato per ragioni di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi».

Un rifugiato – se dichiara immediatamente la propria presenza – non ha sanzioni per l'ingresso illegale o la presenza nel Paese, se dimostra di aver agito in buona fede, o se è convinto che vi sia una giustificazione per il suo ingresso illegale, ad esempio per sfuggire a reali minacce alla propria vita o libertà (art. 31 della Convenzione). La Convenzione gli riconosce la possibilità di viaggiare senza visto e di risiedere e lavorare nel Paese ospitante.

Il divieto di rimpatrio o respingimento forzato è stabilito dal diritto internazionale: «Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui



la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche» **(art. 33 della Convenzione)**.

La Convenzione di Ginevra oggi si connette con gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile-Goal dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritta da 193 Paesi nel 2015. Gli obiettivi che hanno importanti interazioni con le migrazioni sono:

- Obiettivo 1: Sconfiggere la povertà, che causa la ricerca di benessere altrove e molte migrazioni
- Obiettivo 2: Sconfiggere la fame, anche questa causa rilevante di migrazioni
- Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita economica, che va sostenuta nei Paesi Terzi
- Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze, causa di squilibri insostenibili e di tensioni
- Obiettivo 13: Lotta contro il cambiamento climatico, sfida cruciale per la sopravvivenza dell'umanità e una vita buona per gli esseri umani e tutti i viventi
- Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni solide per consentire una vita buona in tutti i Paesi.

L'Unione Europea ha ancora ampliato le forme di protezione internazionale creando una categoria aggiuntiva oltre i rifugiati, ossia i beneficiari di protezione sussidiaria. Questa si ha quando il migrante non documenti una persecuzione personale ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra, ma almeno dimostri il rischio di subire un danno grave qualora torni nel suo Paese di origine. Per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale.

Oggi i migranti che hanno diritto di protezione perché perseguitati sono il 15% degli arrivi in Italia, (dati Istat e Ministero dell'Interno).

Il restante 85% degli immigrati giunge in Italia con motivazioni diverse, prevalentemente di carattere economico o di fuga da disastri ambientali.

I numeri della migrazione in Italia

I migranti in Italia sono una quota significativa della popolazione, ma inferiore a quanto percepito: sono circa 5.300.000, una quota pari all'8,9% dei residenti. Di questi, oltre la metà sono europei e in maggioranza cristiani. Gli extraeuropei rappresentano il 4% dei residenti. Il 62% degli arrivi in Italia è regolare.

I migranti sono il 10,7% della popolazione attiva (immigrano soprattutto in età lavorativa) e 2.505.000 lavorano. Perlopiù svolgono i lavori più umili, che ormai gli italiani non vogliono fare. Sono oltre l'80% del personale domestico, il 20% dei lavoratori nelle costruzioni e il 17% nell'agricoltura.

Da notare una tragica sperequazione: nel 2019 gli infortuni dei lavoratori stranieri sono stati il 15% degli infortuni e il 15,4% degli infortuni mortali (secondo il Ministero del Lavoro). Pur avendo titoli di studio sovente elevati, sono impiegati con mansioni di basso livello. Spinti dalla disperazione e



dalla necessità, si adattano a fare qualsiasi lavoro loro richiesto, sovente in condizioni di irregolarità e di mancanza di protezione sociale.

L'apporto alla ricchezza del nostro Paese

I migranti contribuiscono alla ricchezza del nostro Paese con un valore aggiunto nel 2015 di 127 miliardi di euro – quasi il 9 % del PIL. Senza il loro lavoro la crisi economica di questi anni sarebbe stata ancora più grave. Nel 2019 vi erano in Italia 740.000 titolari d'impresa nati fuori dall'Unione europea, per quasi quattro quinti nel commercio, nelle costruzioni e nell'artigianato, che spesso danno occupazione anche agli italiani. Le imprese i cui titolari sono stranieri, anche comunitari, sono 497.000.

Più di 3,5 milioni di nuovi contribuenti immigrati hanno dichiarato redditi per **46,6 miliardi di euro** (mediamente **13.310 euro a persona**), incidendo per il **5,6%** sull'intera ricchezza prodotta, e generando un gettito di imposte nel 2015 di 17,7 miliardi, di cui 10,9 miliardi di contributi e 6,8 di IRPEF e imposte. Danno anche un contributo netto molto importante al Bilancio dello Stato, con un saldo finale in attivo di 3,9 miliardi, quasi quanto il peso dell'IMU sulla prima casa che, senza di loro, avrebbe dovuto essere ripristinata. Senza i migranti la popolazione diminuirebbe: la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è frenata proprio dalla crescita della componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana.

Noi ed i migranti

La ricca e articolata cultura del nostro Paese è il frutto di innumerevoli scambi e migrazioni di popolazioni (dovuti anche a invasioni) ed arricchimenti nei millenni, e i nuovi apporti continuano ad arricchirla: basta pensare alla diffusione di cibi etnici e a tanti prodotti di altri continenti ormai entrati nell'uso comune.

Certamente le migrazioni portano problemi pratici, ma gli stessi migranti, nel rispetto della nostra cultura e organizzazione sociale, sono una risorsa per affrontarli e risolverli. Inoltre, con il lavoro dei migranti la torta economica si allarga e le opportunità crescono per tutti.

La nostra classe lavoratrice, colpita dalla disoccupazione e dal taglio dei salari, teme che i migranti occupino posti di lavoro; le classi medie, colpite dall'aumento dei prezzi e dai tagli dei servizi, temono per i costi dell'assistenza. Tali timori sono ingiustificati: non temiamo di essere sommersi e di perdere la nostra cultura e identità in quanto i migranti desiderano, perlopiù, una progressiva integrazione. Ed il loro impegno sul lavoro contribuisce a pagare il nostro stato sociale e genera opportunità anche per i nostri figli.

La più grande minaccia al nostro modo di vivere non è l'immigrazione – che certamente cambia la società meno della tecnologia, dell'austerità economica, della disuguaglianza, della globalizzazione o del cambiamento climatico – ma la convinzione che i migranti provenienti dai Paesi non europei siano meno umani di noi e contino di meno. La vera minaccia al nostro modo di vivere è che evaporino la nostra compassione e la nostra capacità di comprensione e di accoglienza.



Perché si emigra

Le ragioni economiche sono la causa oggi dominante, e sono dovute sia alle forti sperequazioni tra Paesi avanzati e Paesi terzi africani, asiatici e latino-americani, sia alla ricerca di nuove opportunità di crescita professionale e personale, come accade anche a tanti nostri giovani che emigrano in Europa e nel Nord America. Le difficoltà dei Paesi terzi derivano dal depauperamento di tali Paesi non pagando il prezzo giusto delle materie prime e dei loro prodotti.

La grave crisi ambientale è dovuta al cambiamento climatico che colpisce particolarmente i Paesi Terzi (che hanno emesso pochi gas climalteranti, ma sono i più colpiti), alla conseguente desertificazione ed all'abbandono delle coste causato dall'innalzamento del livello dei mari. Gli scenari dicono che, nel caso di un aumento della temperatura media di 1,5 gradi (oggi siamo a +1,2), 2 miliardi di persone non potranno più vivere nella fascia tropicale e dovranno spostarsi. Dunque, i migranti dei prossimi decenni si sposteranno soprattutto per motivi climatici, perché il loro paese non sarà più abitabile.

Un'altra causa è rappresentata dai conflitti e dalle guerre, ricorrenti nei continenti euroasiatico e africano, che generano profughi, particolarmente nelle minoranze.

Anche i cambiamenti demografici sono causa di migrazioni: la pressione demografica europea dell'800 e del '900 ha popolato le Americhe e l'Australia. Ora, in Europa, il calo demografico richiede di coprire i fabbisogni di manodopera con gli immigrati, per non impoverire la società.

Diversità di trattamento nel mondo

Anche noi italiani siamo stati migranti, siamo stati discriminati e abbiamo subito persecuzioni e massacri in Francia, Stati Uniti, Argentina, Australia. Eppure, abbiamo dato un grande contributo e una forte spinta economica ai Paesi che ci hanno accolti.

Se i migranti arrivano in Occidente da Paesi dilaniati dalla guerra come la Siria, l'Eritrea o l'Afganistan o da qualsiasi altro posto del mondo un tempo colonizzato, arrivano perché temono per la loro vita, e chiedono asilo, sicurezza ed opportunità, in base ai principi di giustizia e di umanità.

Per accogliere con dignità i migranti occorre:

- informare i cittadini sul valore e i vantaggi per noi
- insegnare la nostra lingua e presentare la nostra cultura
- educare al confronto ed al rispetto delle posizioni altrui
- favorire le iniziative dei privati per l'accoglienza
- accompagnare ed inserire nella società e nel lavoro
- combattere in generale le disuguaglianze ed il lavoro nero.



Riepilogo e conclusioni finali

Bene, siamo giunti alla fine di questa videolezione.

In questa lezione abbiamo approfondito il tema dell'articolo 14 della Carta dei diritti dell'uomo e la sua applicazione oggi.

Nel dettaglio, abbiamo visto:

- il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni
- i numeri della migrazione in Italia
- le cause della migrazione.

Grazie per l'attenzione!